

Il report

Zero morti, 10 ricoverati In Valle d'Aosta numeri da fascia bianca Ma lo sci non ripartirà

AOSTA Solo un mese fa era «zona rossa» e adesso punta a diventare la prima regione «bianca» di Italia. La Valle d'Aosta, anche per i numeri ridotti della popolazione (125.000 residenti, come un quartiere di Milano), in poche settimane passa dalla depressione del «tutto chiuso» per il Covid-19 all'euforia per la possibile sospensione dei divieti. I numeri lasciano ben sperare: da tre settimane ci sono meno di 50 contagi ogni 100.000 abitanti, l'ospedale Parini è tornato a respirare e ora sono «solo» 10 i ricoverati (due in terapia intensiva), da cinque giorni non ci sono decessi. Il report della Fondazione **Gimbe** evidenzia che è contagiato un valdostano ogni 1.000 e che l'occupazione

di pazienti Covid rispetto ai posti letto in ospedale è al 4% (10% per la terapia intensiva). Tutti dati compatibili con uno scenario di rischio 1, il più basso. Inoltre è già stato vaccinato il 3,1% della popolazione, una delle percentuali più alte tra le regioni. Adesso la decisione sul passaggio alla «zona bianca» spetta al ministro della Sanità, Roberto Speranza: con un'ordinanza potrebbe certificare la sospensione delle restrizioni per palestre, cinema e teatri, e dare il via libera alle attese riaperture di bar e ristoranti senza vincoli di orari.

A smorzare gli entusiasmi è il presidente della Regione, Erik Lavevaz: «La zona bianca potrebbe essere una boccata d'ossigeno, ma dobbiamo es-

sere tutti consapevoli che non sarebbe un traguardo stabile: la discesa dei contagi si è già arrestata, e dobbiamo sapere che la zona bianca potrebbe durare anche solo una o due settimane. Servirà un'attenzione fortissima al rispetto dei protocolli e alla responsabilità individuale di ogni cittadino — aggiunge — per non vanificare i sacrifici fatti finora».

Il tema «bollente» ai piedi del Monte Bianco è la riapertura dei comprensori sciistici, slittata almeno fino al 6 marzo. Il passaggio in zona bianca la consentirebbe, ma la situazione del contagio non è ancora abbastanza stabile per puntare sullo sci, troppo alto il rischio di dover chiudere tutto dopo pochi giorni.

L'obiettivo ora sono i ristori, in una regione «turistica» dove sta crescendo il malessere sociale dopo che la stagione invernale è praticamente evaporata. Da Courmayeur a Cervinia monta la protesta: con lo slogan «La montagna merita rispetto non "Speranza"» circa 500 persone — tra cui maestri di sci, dipendenti delle funivie, ma anche camerieri e dipendenti di alberghi — sono scese in piazza ad Aosta per chiedere al Governo di mettere in campo «immediati e adeguati interventi».

Enrico Marozz
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%